

Giuseppina Prejanò, *Ludwig Feuerbach. Antropologia ed etica. Una ricostruzione*, Roma, Aracne, 2016, 209 pp., ISBN 978-88-548-8988-0.

Recensione di Giovanni Sgro'

Partendo dalla piena consapevolezza «dell'impossibilità di rintracciare una radice concettuale univoca da considerare come la "teoria antropologica" feuerbachiana», l'importante ricerca di Giuseppina Prejanò su Feuerbach si propone di offrire una «ricostruzione concettuale dell'antropologia e dell'etica nel pensiero di Feuerbach» nella forma di «una possibile lettura sistematica e cronologica dei concetti più importanti della filosofia feuerbachiana» (p. 9).

Nella sua analisi delle opere di Ludwig Feuerbach, che Prejanò considera in modo appropriato «come dei microcosmi, ciascuna con una sua complessità concettuale interna, un impianto e uno stile diverso» (p. 9), l'autrice si sofferma in particolare intorno a «due filoni problematici» (p. 10): il rapporto tra filosofia e vita (o esistenza) e il rapporto reciproco del tutto con le parti.

Nel primo capitolo (*Aspetti teorici e storici. Premesse della teoria antropologica*, pp. 21-78) l'autrice analizza gli scritti del giovane Feuerbach, dai *Pensieri sulla morte e sull'immortalità* (1830) fino ad arrivare allo scritto di rottura con la prospettiva hegeliana *Per la critica della filosofia hegeliana* (1839), sottolineando le influenze storico-culturali che hanno spinto Feuerbach ad interessarsi al tema dell'uomo e mettendo in evidenza la centralità per la «svolta teoretica» (p. 12) operata dal giovane Feuerbach della critica al concetto, esclusivo e soggettivo, di persona, che è sinonimo di chiusura nei confronti del mondo reale e che trova il suo corrispondente nella critica al concetto di persona divina del Dio cristiano.

Il secondo capitolo (*Il periodo antropologico. Critica e riconsiderazione della religione*, pp. 79-138) prende le mosse dall'analisi de *L'essenza del Cristianesimo* (1841) e de *L'essenza della religione* (1846), che Prejanò considera correttamente come le opere in cui Feuerbach, tematizzando e criticando l'alienazione religiosa dell'essenza umana, «pone le basi per la sua impostazione antropologica, considerando *in primis* la necessaria inerenza dell'antropologia alla filosofia come unico antidoto ad una visione dell'uomo limitata dai dettami religiosi» (p. 15).

Nel terzo capitolo (*L'antropologia come anti-filosofia*, pp. 139-168) l'autrice prende in considerazione alcuni scritti "minori" di Feuerbach, quali *Necessità di un cambiamento* (1842) e *Principi della filosofia dell'avvenire* (1843), in cui egli, nel corso della sua critica al Cristianesimo e della sua analisi della religione, rivendica con forza la necessità di una riforma dello statuto e del ruolo della filosofia e delinea i principi della sua filosofia dell'avvenire, che «deve essere antropologia e fisiologia insieme, quindi fondata su conoscenze peculiari e particolarmente attente alla realtà dell'uomo, concepito prima di tutto come un ente naturale» (p. 18).

Il quarto e ultimo capitolo della densa ricerca di Prejanò (*Tra finito e infinito. Indagini sull'individuo e considerazioni sull'etica*, pp. 169-204) è dedicato agli scritti feuerbachiani degli anni 1863-1869, pubblicati postumi con i titoli *Zur Ethik* e *Der Eudäimonismus*, in cui Feuerbach si propone di tradurre in prassi la sua prospettiva

antropologica, vedendo specificamente nell'etica «la possibilità dell'applicazione della teoria antropologica alla vita e alla realtà degli uomini» (p. 19).

Nel complesso la ricerca di Prejanò mostra come l'uomo di Feuerbach costituisca l'insieme di elementi complessi: appartiene al mondo naturale; è limitato nel suo essere singolo e ha bisogno degli altri, è animato dall'essenza che si manifesta nelle sue facoltà (amare, pensare e volere); ha desideri, paure e necessità. La conclusione cui giunge Prejanò nel suo bel libro è che, pur non essendo giunto ad elaborare una teoria antropologica sistematica, Feuerbach abbia cercato costantemente durante tutto l'arco della sua parabola intellettuale di mettere a frutto la sua ricerca filosofica ed antropologica nella elaborazione di una nuova prospettiva etica, che trova nell'istinto di felicità il suo principio e il suo fine.